

La « Nuova Guida di Cultura Generale » per i CFP del CNOS/FAP

Carlo Nanni

Attraverso una complessa interazione tra docenti di Cultura Generale, segretari regionali del Settore Cultura, esperti ed autorità della Federazione CNOS/FAP, con iniziative di settimane di aggiornamento, di seminari, di incontri periodici, di momenti di supervisione particolare e momenti di prese di posizione assembleari, si sta revisionando la « Guida di Cultura Generale » per i CFP della Federazione CNOS/FAP.

Il presente intervento, dopo averne rifatto un po' le tappe ed indicato i fattori che hanno portato alla revisione, vorrebbe evidenziarne la « filosofia » di fondo, la prospettiva pedagogica e quella metodologica didattica, la connessione con l'insieme dell'azione formativa portata avanti dai CFP del CNOS/FAP.

1. L'area di Cultura nel Curricolo della Formazione Professionale

La legge n. 845 del 21.12.1978 (apparsa sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 1978) — che fino a nuova legge fornisce il quadro legale in materia di formazione professionale — ricorda all'art. 7, c. 2, come « l'elaborazione e l'aggiornamento degli indirizzi di formazione professionale devono avvenire in relazione a fasce di mansioni e di funzioni professionali omoge-

nee, rispettando l'unitarietà metodologica tra contenuti tecnologici, scientifici e culturali».

Sulla base di queste indicazioni, sembra corretto pensare che in ogni tipo di curriculum formativo della formazione professionale debbano essere costitutive tre aree di supporto all'esercitazione operativa pratica:

- a) un'area tecnologica;
- b) un'area scientifica;
- c) un'area culturale.

A proposito di quest'ultima, nelle varie sedi regionali, a cui dal 1972 (con il D.P.R. n. 10 del 15.1.1972) sono demandate le competenze ordinarie in materia di formazione professionale, c'è stato sempre un differenziato modo di intendere la natura e l'estensione. In molti casi ci si è limitati e ci si limita ad un recupero e ad un supporto linguistico-espressivo che promuova le abilità fondamentali del leggere, scrivere, esprimersi, relazionarsi, discutere e dialogare in modo corretto, incisivo e ragionato. In altri casi si aggiunge a queste preoccupazioni un volume più o meno ampio di conoscenze relative ad elementi di economia o a leggi e norme attinenti la vita sociale e politica, ed ancor prima la condivisione operaia e lavorativa in genere. In altri posti invece si prospettano anche conoscenze per la riflessione formativa-personale. In termini attuali si potrebbe delineare un quadro che va dalla cura più o meno vasta della comunicazione interpersonale e sociale (soprattutto nei suoi aspetti formali e prescindendo dai contenuti di essa), ad «informazioni socio-economiche», ad una vera e propria area linguistico-umanistica di carattere letterario, antropologico, sociale, giuridico.

Anche sotto il profilo disciplinare si va da un'insegnamento unico di «cultura generale» o di «educazione civico-sociale» o di «informazioni socio-economiche» ad un'area che comprende moduli o insegnamenti autonomi di italiano, storia, economia, educazione civica, educazione religiosa ed in alcune qualifiche anche la presenza di una seconda lingua, per lo più, ma non necessariamente, l'inglese.

L'area curricolare della Cultura risente più delle altre aree del regime di pluralismo, di autonomia e di libertà che possono avere iniziative formative a livello di Centri e Regioni. In concreto vengono a farsi risentire in essa le tradizioni educative proprie degli enti gestori o le prospettive ideologiche di riferimento che prevalgono nelle forze sociali e politiche, operanti a livello locale o che comunque gestiscono attività pubbliche di formazione professionale.

2. Perché una «nuova» Guida?

In questo contesto la Federazione del CNOS/FAP, dopo due anni di incontri tra docenti e tra rappresentanti regionali di Cultura Generale, nel 1985 portò a termine la *Proposta di Guida curriculare di Cultura Generale nei CFP/CNOS/FAP*. Essa fu assunta ed indicata dall'Assemblea Generale dei membri della Federazione come documento ufficiale per la sperimentazione.

Pur prevedendo espansioni e sviluppi, la Guida si rivolgeva «ad una utenza giovanile e più esattamente a utenti provenienti dalla scuola dell'obbligo». Per essi si poneva come parte di un curriculum formativo di primo livello, volta a fare da supporto comunicativo-linguistico alle altre aree curriculari; e specificamente a sviluppare il quadro delle conoscenze, dei significati e dei valori della formazione professionale.

Essa si muoveva nella prospettiva di una cultura della professionalità e del lavoro, cristianamente ispirata e protesa ad un umanesimo integrale, secondo gli stili della tradizione educativa salesiana.

Nell'orizzonte di una formazione che si voleva particolarmente attenta alle persone, al territorio, alle novità emergenti nel mondo economico e nella vita civile, fu presa come punto di partenza e come centro di riferimento contenutistico la professionalità.

A distanza di cinque anni, vari motivi hanno invitato ad una profonda revisione di quella proposta.

2.1. Nuovi soggetti, livelli, settori

In rapporto alle mutate condizioni sociali e produttive i CFP del CNOS/FAP si sono fatti attenti alla fascia alta della giovinezza; ai giovani diplomati o laureati, di entrambi i sessi; agli adulti, uomini e donne, in condizione di riqualificazione, aggiornamento o di recupero occupazionale, di disoccupazione o di cassa integrazione; a persone appartenenti a segmenti deboli della convivenza sociale, quali handicappati, immigrati, detenuti, giovani di comunità terapeutiche, ecc. Per essi hanno preso ad offrire loro corsi o progetti di secondo e terzo livello, oltre i tradizionali corsi di primo livello di due o quattro o sei cicli.

Accanto ai settori tradizionali di tipo industriale, hanno promosso la formazione in nuovi settori più rispondenti alle innovazioni tecnologiche e la crescente terzialisazione della vita economica e sociale, alla presenza femmi-

nile nella formazione professionale. Ciò ha indotto a nuove e diverse considerazioni circa la cultura del lavoro e della professionalità che fino ad allora si cercava di tenere presente.

2.2. La modernizzazione della produzione

La modernizzazione della produzione e l'informazione dei servizi, hanno elevato il livello qualitativo delle competenze professionali ed insieme chiedono che venga rafforzata la formazione professionale di base. La richiesta di più e migliore cultura è una istanza abbastanza diffusa sia nelle sedi sindacali che in quelle imprenditoriali. Ma la modernizzazione e la computerizzazione della produzione porta anche a privilegiare competenze di altro tipo rispetto a quelle derivanti dal sistema produttivo industriale tradizionale. Ad esempio, rispetto a valori di manualità, fabbrilità, standardizzazione, vengono ad essere ricercati valori di autonomia gestionale, di controllo processuale, di progettazione operativa, di attenzione qualitativa del prodotto, ecc.

2.3. Nuovi contesti e nuovi valori

Peraltro tali richieste di formazione hanno a che fare con le forte istanze di autorealizzazione, diffuse tra giovani ed adulti, che si vogliono esaudire attraverso il lavoro. Rispetto alle tradizionali concezioni del lavoro, cristiana o marxista, secondo le quali il lavoro veniva prevalentemente visto come dovere etico, come impegno morale o come momento forte di liberazione socio-politica, vanno prevalendo concezioni che subordinano l'impegno e il tempo del lavoro alla ricerca di una plenaria autorealizzazione, all'esaudimento dei bisogni vitali personali, alle aspirazioni di una libera e soddisfacente fruizione del tempo libero. Così pure devono fare i conti con un quadro sociale e culturale in rapida evoluzione, caratterizzato da complesse e non sempre equilibrate movenze d'insieme; attraversato da un elevato senso delle libertà personali e dei diritti civili; particolarmente sensibile alla difesa dell'ambiente, alla questione morale della vita pubblica e dei rapporti professionali e di lavoro; desideroso di una migliore qualità della vita per tutti ed ognuno; proteso verso una piena e globale integrazione europea; spinto verso prospettive di sviluppo solidale e mondiale, ma insieme geloso difensore delle particolarità locali e delle esigenze individuali o di gruppo.

2.4. Rapporto più stretto tra formazione, impresa e scuola

Con la legislazione riguardante i contratti di formazione-lavoro, si sono resi più stretti anche i rapporti tra formazione ed imprese, non più riducibili al momento di *stages* immediatamente precedenti la fine dei cicli di formazione. Una maggiore interazione tra sistema formativo ed imprese viene a coinvolgere l'intera concezione della professionalità, la prospettiva dell'alternanza formazione-lavoro, uno più stretto rapporto tra cultura formativa e bisogni/cultura del territorio.

Più in particolare, soprattutto in percorsi formativi di primo livello, accanto a richieste di formazione per un diretto inserimento nel mondo del lavoro, si sono accresciute richieste di percorsi formativi tali da permettere ingressi o rientri nella scuola secondaria superiore di tipo tecnico o professionale. E comunque viene a farsi urgente l'avvicinamento al sistema formativo scolastico in vista di soluzioni integrate in relazione al prospettato innalzamento dell'istruzione obbligatoria. Ora queste richieste vanno nel senso di un profondo irrobustimento soprattutto ed in primo luogo dell'area culturale della formazione professionale.

2.5. La Proposta formativa del CNOS/FAP

Intanto nel 1989 è stata approvata ed è diventata ufficiale la *Proposta Formativa della Federazione CNOS/FAP*. Essa intende essere specificazione e mediazione del Progetto Educativo Pastorale Salesiano per ciò che riguarda la formazione professionale in Italia. E si pone come quadro di riferimento per i progetti formativi che i singoli CFP sono stati chiamati ad elaborare, «interpretando le domande e le risorse del territorio, individuando persone e strutture necessarie ad una risposta articolata, programmando e verificando interventi mirati, instaurando il dialogo con tutte le forze del territorio disponibili a collaborare o a contribuire in vario modo all'opera formativa dei Centri» (*Prop. Form., Premessa, 2.5*).

Essa ha reimpostato in particolare l'opera culturale e professionale svolta dai CFP del CNOS/FAP (*Prop. Form., 5*). In tale quadro è stata chiamata a porsi anche la Guida di Cultura Generale all'interno del curricolo formativo.

2.6. Nel quadro dell'innovazione pedagogica degli ultimi anni

La ripresa economica della seconda metà degli anni ottanta e la pervasiva socializzazione dei «media» informatizzati ha portato a mettere in primo piano la formazione delle intelligenze e lo sviluppo padroneggiato delle cono-

scenze, piuttosto che le istanze di socializzazione e di semplice inculturazione. Alla ricerca pedagogico-didattica si fa carico di studiare i presupposti psicologico-mentali dell'apprendimento o di individuare modelli di padroneggiamento dell'informazione e dei processi comunicativi. Altri indirizzi, più attenti alla complessità e alla differenziazione delle situazioni evolutive personali, così come delle sorti e delle speranze della convivenza democratica, urgono la necessità di sistemi formativi integrati, tra momenti formativi istituzionalizzati e momenti formativi informali, in una prospettiva globale di educazione permanente e differenziata.

La stessa concezione della professionalità viene ad essere molto più ampia ed articolata, collegata all'insieme dei mondi vitali e differenziata secondo le diverse età e situazioni di vita. Anche la formazione professionale e all'interno di essa la formazione culturale è chiamata a muoversi secondo modi tipici ad una pedagogia dei diversi e della differenza.

3. La « filosofia di fondo »

Questa serie di « ragioni » della revisione, emergono peraltro da una articolata intenzionalità di fondo che si cercherà ora di esplicitare, almeno un poco e per quanto si sarà capaci.

3.1. L'imprescindibile legame con una ininterrotta tradizione di formazione professionale

Il laboratorio è parte integrante dell'Oratorio di don Bosco. La tradizione educativa e pedagogica salesiana, in Italia e all'estero, ha avuto sempre a suo punto d'onore una ininterrotta azione di formazione professionale per i giovani prossimi ad entrare nel mondo del lavoro.

Tale azione si è costantemente qualificata per una sostanziale attenzione di formazione culturale, specifica e globale, organicamente articolata ai momenti di apprendistato vero e proprio o di tirocinio pratico all'attività lavorativa. A sua volta questa stessa attenzione ha trovato il suo senso nella precisa intenzione educativa che sorregge l'azione dei Salesiani a vantaggio di giovani ed adulti dei ceti popolari. Tale intenzione educativa ha condotto i Salesiani a coniugare formazione professionale, con momenti di istruzione, con attività di orientamento, con iniziative formative e ricreative, con proposte di educazione religiosa e di catechesi, pur nella distinzione degli ambiti e dei tempi di intervento. Soggetto ultimo di questo complesso di iniziative educative so-

no state e rimangono le Comunità formative, che, educano non solo con l'insieme delle attività formative, ma con l'offerta di un ambiente per se stesso educativo attraverso un clima ispirato allo « spirito di famiglia salesiano » e a stili relazionali e didattici in linea con il trinomio pedagogico di don Bosco: « ragione, religione amorevolezza », nella prospettiva di formare « buoni cristiani ed onesti cittadini ».

I CFP dei Salesiani d'Italia si ritrovano, come figura istituzionale nella Federazione del CNOS/FAP, la quale è centro propulsore di una linea educativa comune.

In questo senso — come si afferma in questo documento — « la Federazione CNOS/FAP si sente in continuità con l'impegno formativo e sociale dei Salesiani che, muovendo dagli interventi pionieristici di Don Bosco a tutela e formazione dei giovani artigiani, ed in consonanza con le iniziative popolari cattoliche in materia di formazione professionale, intendono assicurare nello stesso spirito, metodo e stile, un aggiornato e qualificato servizio formativo ai giovani e agli adulti dei ceti popolari » (*Prop. Form.*, 2.1.).

Questa tradizione si pone come « esperienza fondativa », da cui non si può fare astrazione se si vuole intendere le posizioni attuali dei Salesiani in materia di formazione professionale. E nelle molteplici « questioni disputate » che si vengono ad avere e a vivere in questo campo, questa ispirazione di fondo funziona da « ragione forte » per prese di posizioni precise, identificative e distintive allo stesso tempo, nel contesto del legittimo pluralismo che la legislazione in materia permette e promuove.

3.2. *Nell'orizzonte di una formazione professionalizzata e democratica*

Un po' prima della citazione sopra riportata, la « Proposta Formativa » ribadisce che « la Federazione CNOS/FAP intende assolvere ad un rinnovato impegno di solidarietà e di servizio educativo nei confronti della società italiana che ha riconosciuto in Don Bosco il « Santo del Lavoro », il « Patrono degli apprendisti », il « Padre e Maestro della gioventù », (*Prop. Form.* 2.1.).

La legge quadro n. 845 ricorda che la Repubblica promuove la formazione e l'elevazione professionale al fine di « rendere effettivo il diritto al lavoro e alla sua libera scelta e di favorire la crescita della personalità dei lavoratori ». Nello stesso comma dell'art. 1 vengono richiamati gli art. 3,4, 35 e 38 della Costituzione.

A sua volta, secondo la legge-quadro il diritto al lavoro e alla libera scelta di esso, così come la crescita della personalità dei lavoratori sono favoriti e resi effettivi « attraverso l'acquisizione di una cultura professionale ».

È pur vero che tale affermazione non è ulteriormente specificata e quindi risulta scarsamente utile ai fini di una scansione operativa dei contenuti che dovrebbero tradurre in sede formativa tale cultura. Tuttavia si intravede non solo una specifica via di formazione professionale ma anche uno specifico e differenziato modo di formazione culturale e ad un modo originale di diventare « persone », uomini o donne, cittadini o cittadine, lavoratori e lavoratrici: mediante uno specifico approccio ed una specifica modalità culturale, genericamente e globalmente identificati come « cultura professionale ».

Questa dimensione globalmente « personalistica » della formazione professionale è assunta dalla « nuova » Guida di Cultura Generale, che al § 3.2. così recita:

Insieme con le altre aree disciplinari del curriculum formativo, proposto dai Centri del CNOS/FAP, la Cultura Generale propone un itinerario di formazione culturale professionale che mira a:

— *umanizzare* la formazione al lavoro e la scelta professionale nel quadro del progetto di vita personale e sociale, secondo prospettive di valore, oltre il puro e semplice quadro economico-produttivo;

— *integrare* l'esperienza lavorativa nell'insieme della vita di relazione (amicale, familiare, sociale, civile ed ecclesiale);

— *personalizzare* la scelta e la pratica professionale, affinché possa essere vissuta secondo modi e stili personali;

— *inserire* in forma attiva e partecipativa gli utenti nel mondo del lavoro e nella società civile ed ecclesiale nella prospettiva di una cultura della corresponsabilità e della solidarietà ».

3.3. Nella prospettiva di uno sviluppo solidale per tutti ed ognuno

L'ispirazione personalistica e democratica della « nuova » Guida di Cultura Generale, impegna a non ridurre l'azione formativa di tale area curricolare all'apprendimento di pure e semplici nozioni utili per l'attività professionale; e neppure può ridursi alla conoscenza delle dinamiche e delle tecniche di ottimizzazione delle capacità cognitive, espressive, comunicative o argomentative. Essa sprona a realizzare suporti ed opportunità formative che in qualche modo corrispondano alla domanda di formazione integrale dei cittadini, secondo le diverse forme che il sistema di formazione pubblica propone, stimola a ricercare o perlomeno permette. In tal senso non si può rinunciare nel corso della formazione professionale ad un lavoro educativo, che attraverso il momento addestrativo ed informativo, arrivi alle strutture di fondo della personalità e ai livelli della mentalità consolidata o in via di consolidamento,

al fine di sostenere il formarsi di un solido e giustificato senso critico, così come la strutturazione di consolidate capacità di decisioni personali, individuali e comunitarie, libere e responsabili.

Tali capacità trovano il loro quadro di riferimento ultimo in quei valori, che nell'attuale momento storico-culturale si coagulano intorno ad una cultura della pace, della solidarietà e dello sviluppo integrale per tutti ed ognuno.

L'aspirazione alla pace invita a ricercare anche nella formazione il consenso personale e comunitario su quelli che sono i « pilastri » su cui è costruita la pace: la verità, la libertà, la giustizia, la fratellanza e l'amore. In tal senso una civiltà della pace ed una civiltà dell'amore diventano anche l'orizzonte ultimo di una formazione professionale che non rinuncia alla sua intrinseca caratterizzazione di peculiare forma di educazione globale e permanente dell'uomo e del cittadino.

La solidarietà si propone oggi come il « nuovo nome » della pace, perché prospetta un modo di intendere la vita comunitaria, che riesca a superare i « mali » che devastano la convivenza democratica (criminalità, droga, malgoverno, burocraticismo, interessi di parte, corporativismo, disoccupazione) o comunque aiuti a trovare un senso e una identità nelle dure e pesanti spinte della complessificazione vitale e della differenziazione sociale; perché dà forza alle speranze, alle attese, alle sofferenze, ai disagi dell'accelerata modernizzazione, alle lotte per vincere le massicce forme di emarginazione che i processi produttivi producono; perché si mostra come una via di impegno civile ed ecclesiale che assume in positivo la realtà della interdipendenza e della non-violenza, del pacifismo e della collaborazione operativa a livello locale, nazionale, internazionale, mondiale; pur nella coscienza chiara che anch'essa può diventare parola di copertura e nuova forma di ideologia a favore delle multinazionali, del consumismo imperante, dell'efficienza dominativa dell'Occidente e del Nord sovrasviluppato, o all'opposto parola d'ordine di gruppi « malavitosi » e di raggruppamenti legati alla difesa oltranzistica di interessi di parte o di situazioni di privilegio.

Una prospettiva di sviluppo plenario, non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto quello sociale, culturale, etico e religioso, è sentita sempre più dalle persone singole e dai popoli, come una mèta ed un impegno comune. La società civile nazionale e internazionale vi vedono una prospettiva di civiltà a cui riferire il lavoro dei singoli e dei gruppi associati, così come il sistema della produzione e del mercato. La Chiesa cattolica vi ritrova il nocciolo di quel « vangelo sociale » che ha imparato a riscoprire a contatto con le « realtà nuove » che le vicende storiche presentano; e vi trova un mo-

do concreto di partecipare alle gioie e alle speranze, alle sofferenze e alle ingiustizie, a cui la lezione del Vaticano II l'ha addestrata.

4. La prospettiva pedagogica e didattica

In questo orizzonte di senso, la formazione professionale, secondo la Proposta Formativa del CNOS/FAP, viene ad essere intesa come una via allo sviluppo ed una specifica forma di solidarietà verso di esso. E la Cultura Generale ne viene ad essere un segmento specifico, organico con l'insieme della Proposta Formativa.

4.1. La metodologia d'insieme

Della Proposta Formativa compartecipa anzitutto la prospettiva di formazione permanente secondo cui si intende modulare gli itinerari formativi e l'organizzazione della vita dei Centri del CNOS/FAP, formare gli utenti che accedono ai servizi dei Centri, curare la formazione in servizio e l'aggiornamento del personale docente e non docente, promuovere iniziative e collaborazioni con le altre forze del territorio.

Di essa cerca inoltre di realizzare le intenzioni pedagogiche di fondo, volte ad assumere la coeducazione come comprensività del processo formativo, e tese a ricercare la coerenza delle diverse iniziative e modalità d'intervento formativo.

La coeducazione viene intesa non solo nell'ovvio senso di aiuto e stimolazione integrativa alla crescita comune e differenziata di ragazzi e ragazze, uomini e donne, come lavoratori e lavoratrici, cittadini e cittadine, persone e aperte alla dimensione religiosa della vita, in modo proprio e comune; ma anche nel senso di un coinvolgimento accomunante utenti e personale formativo nella prospettiva della educazione permanente; e più largamente nel senso di una compartecipazione solidale ai processi di liberazione umana, civile, culturale, sociale, politica, storica, trascendente, in linea con l'affermazione di P. Freire, secondo cui non ci si educa e non ci si libera se non «insieme».

Come si è accennato, la Proposta Formativa del CNOS/FAP si realizza grazie all'impegno comune della «Comunità formativa», non solo attraverso il curriculum, ma con altre attività extra-curricolari, con lo stile delle relazioni interpersonali e collettive, con la testimonianza individuale e comunitaria, con l'organizzazione del Centro e con il clima educativo che si vuol far respirare in esso.

Queste sono anche le strade che percorre la proposta culturale che la Federazione CNOS/FAP condivide e promuove. In questo lavoro si richiede la ricerca della buona correlazione con l'esperienza vitale e con la cultura vissuta degli utenti, in modo tale da permettere una valida riflessione e sistemazione critica di essa in un quadro culturale personale, ragionato e fondato. A tale scopo si dovrà tener conto delle stimolazioni culturali che provengono dal territorio, dall'ambiente familiare, dal sistema della comunicazione di massa, dalle relazioni parentali ed amicali, ecc.

4.2. *Gli obiettivi specifici*

La Cultura Generale rientra in questa prospettiva globale di formazione culturale, in qualità di area specifica del curriculum formativo dei centri (= CFP) del CNOS/FAP. All'interno di esso, essa è tesa:

- ad offrire informazioni solide e critiche;
- a motivare le conoscenze e le abilità che vengono apprese;
- a stimolare l'apertura ad interessi ampi di ordine professionale, culturale, personale, sociale, morale e religioso, nella flessibilità e nella disponibilità all'aggiornamento, all'innovazione, al mutamento, pur nella ricerca di una consolidata identità e continuità culturale, personale, sociale, ecclesiale;
- a suscitare atteggiamenti, prese di posizione personale e forme di presenza professionale, civile e cristiana, che sanno coniugare sapere, saper fare e saper essere.

4.3. *Nel pluralismo degli itinerari formativi*

La complessità e la diversità delle situazioni locali, in cui operano i CFP del CNOS/FAP, invita ad un certo pluralismo degli itinerari formativi concreti di Cultura Generale.

Nell'elaborazione di essi incidono infatti fattori molteplici, che costituiscono i vincoli delle scelte curriculari specifiche dei CFP. Allo stesso tempo sono anche stimoli ed opportunità che invitano a calibrare intenzioni e proposte dei CFP con le necessità e le urgenze particolari degli utenti e delle situazioni locali in cui si viene a porre l'azione formativa dei CFP.

Tra questi fattori sono da segnalare certamente:

- a) le competenze specifiche richieste dal particolare processo produttivo o servizio, cui la formazione professionale fa riferimento; il tipo e il livello di professionalità cui si intende formare; le esigenze di formazione professionale proprie del territorio in cui si opera: il tutto in rapporto all'attuale grado di

sviluppo scientifico-tecnologico, agli attuali modi di produzione, alle attuali forme di gestione dei servizi;

b) le tendenze culturali ed i valori emergenti nel contesto generale e locale, nell'attuale momento storico, con la loro incidenza sul modo di intendere la vita professionale e il lavoro;

c) le caratteristiche particolari dei soggetti cui ci si rivolge, nella loro individualità e nelle loro molteplici appartenenze o riferimenti esistenziali;

d) gli obblighi posti dagli organismi regionali (ad es. molte ore a disposizione, indirizzi generali in materia, richieste specifiche indicate per i corsi, ecc.);

e) le istanze derivanti dall'identità salesiana e dai progetti formativi dei Centri;

f) la specificità della Cultura Generale, quale area curricolare che cura in particolare le competenze linguistiche e comunicative della formazione professionale e la ricerca del significato della professionalità, in se stessa e nella globalità personale e sociale;

g) l'eventualità di ingressi o rientri nel sistema scolastico.

4.4. *I contenuti essenziali*

Pur tenendo conto di questi molteplici vincoli e possibilità di determinazione curricolare, sembrano tuttavia imprescindibili per un itinerario di Cultura Generale dei FP del CNOS/FAP alcune attenzioni conoscitive e culturali essenziali che non possono essere trascurate e che vanno nella direzione di:

— un miglioramento linguistico ed espressivo (sia sotto forma di recupero, sia sotto forma di supporto alle altre aree curricolari, sia come sviluppo delle personali capacità linguistiche ed espressive);

— competenze comunicative e relazioni adeguate ai modi e alle esigenze della professione a cui si intende formare;

— contenuti attinenti una aggiornata e criticamente approfondita cultura del lavoro e delle professionalità;

— un approfondimento ragionato e solidamente fondato dei rapporti tra vita professionale, dimensione etico-religiosa, impegno civile ed ecclesiale.

4.5. *La strategia didattica*

La tradizione didattica della Cultura Generale nei CFP del CNOS/FAP è solita organizzare gli interventi formativi secondo le forme della

programmazione curricolare e di progetti mirati. All'interno di essi, l'azione formativa:

- trova il suo punto di partenza nella individuazione e nell'analisi dei bisogni formativi e professionali specifici degli utenti;
- organizza i contenuti in moduli ed unità di apprendimento, scanditi lungo il decorso dei cicli formativi a disposizione;
- privilegia il riferimento alle fonti, ai documenti e stimola alla ricerca, al lavoro e alla discussione di gruppo;
- fa uso di molteplici strategie didattiche disciplinari e interdisciplinari, di sussidi tradizionali e di mezzi multimediali; mettendo a frutto gli esiti formativi di carattere informatico;
- controlla e valuta sistematicamente il processo di apprendimento mediante forme di valutazione formativa e di valutazione finale.

Negli anni successivi al 1985 la Sezione di Cultura Generale ha fatto uno sforzo interessante per offrire ai docenti e agli utenti dei CFP del CNOS/FAP sussidi didattici modulari (dispense, unità didattiche multimediali) per realizzare interventi di Cultura Generale congrui con la prospettiva della Guida Curricolare dei CFP del CNOS/FAP. Si tratta di un lavoro tuttora in corso e che nel tempo è andato incontro a revisioni e a produzioni nuove, nel tentativo di provvedere sussidi didattici su tematiche che vanno emergendo in questi ultimi anni o si prospettano come particolarmente indicativi del prossimo futuro.

4.6. *La dimensione etico-religiosa*

Nel quadro della proposta curricolare dei CFP del CNOS/FAP, la dimensione etico-religiosa è parte integrante della Cultura Generale, in quanto aiuta a cogliere le ragioni profonde e il significato plenario della attività lavorativa, della vita professionale e della formazione ad esse. E ciò diventa evidente quando si va al fondo delle questioni affrontate, oltre la pura e semplice abilitazione linguistico-comunicativa o l'informazione di tipo economico-giuridico o civico-politica.

La dimensione etico-religiosa esige uno specifico approfondimento proprio in ordine ad una formazione professionale competente e motivata, collocata nell'insieme della vita professionale e comunitaria.

Posta in tale quadro di riferimento, essa viene trattata nei limiti e nei modi tipici alla proposta curricolare dei CFP del CNOS/FAP e secondo la strategia pedagogico-didattica sopra delineata.

Peraltro essa trova completamento e deve cercare coordinazione ed inte-

grazione con le forme di catechesi e con le altre attività formative extra-curricolari di tipo religioso che i Centri propongono lungo l'itinerario formativo, in linea con il loro preciso impegno educativo che mira ad una educazione globale delle persone degli utenti e con la tradizione pedagogica salesiana. A loro volta queste iniziative extra-curricolari non sostituiscono lo specifico approfondimento etico-religioso curricolare, né si sovrappongono ad esso, sia per contenuti, sia per metodi, sia per finalità dirette e specifiche. Le une e l'altro sono piuttosto da vedere in termini di complementarità e di apporto ad una strategia pedagogica globale, coerente e coordinata.

Queste esigenze vanno tenute presenti laddove tradizioni locali o situazioni particolari richiedessero un insegnamento della religione a parte, come nei casi in cui, in progetti formativi di una certa ampiezza, si rende necessaria una specifica autonomia modulare della dimensione etico-religiosa (così come può accadere per la dimensione linguistica della lingua straniera).

Tale autonomo insegnamento deve tuttavia trovare i suoi inizi e deve essere pensato ed attuato sempre nell'orizzonte di una cultura delle professionalità e del lavoro, con il fine di stimolare la ricerca dei significati ultimi di essi. Dovrà procedere dai bisogni formativi specifici degli utenti e svilupparsi secondo i modi curricolari pensati per l'area della Cultura Generale. Non potrà e non dovrà essere una catechesi e neppure un insegnamento della religione scolastica, puro e semplice, né tantomeno potrà ridursi ad una esposizione della dottrina cristiana.

In caso contrario verrebbe ad incrinarsi l'organicità della formazione professionale; si rischierebbero spaccature formative tra quanto viene appreso nell'una e nell'altra sede di apprendimento; si verrebbe a pensare la dimensione etico-religiosa come un corpo estraneo agli intenti della formazione professionale, imposto forzatamente dall'ente gestore agli utenti.

Ad evitare tale perdita di significatività, potrà essere utile ponderare accuratamente, in sede di programmazione formativa, le modalità di approfondimento della dimensione etico-religiosa, nell'insieme degli interventi formativi, curricolari ed extracurricolari dei diversi Centri e secondo i diversi tipi di intervento o di progetti. E sarà preziosa l'opera di un qualche coordinatore, che curi l'attuazione organica di quanto si è programmato a livello di Centro e a livello di corso o di progetto.

4.7. Criteri di identificazione e di valutazione per singoli piani di lavoro

Materialmente la «nuova» Guida di Cultura Generale, oltre che presentare gli orientamenti generali, ha cercato di prospettare alcuni itinerari forma-

tivi diversificati per livelli, settori, utenza, ciclicità. Ne riporta undici. Ad essi si rimanda per una valutazione, che è in corso all'interno della Federazione, tra i diretti interessati (docenti di Cultura Generale, Segretari Regionali, Direttori di Centro), tramite un apposito questionario costruito dagli organismi centrali della Federazione.

Qui sarà sufficiente riportare i parametri che si è inteso aver presenti al fine della loro identificazione e allo scopo di aiutare la valutazione dell'azione formativa.

1) Per azioni formative di primo livello della durata di due cicli e riguardanti utenti compresi tra i 15 ed i 18 anni, che abbiano assolto l'obbligo di istruzione o che ne siano stati prosciolti, sia nel settore industria/artigianato che in quello del commercio/servizi, si propongono piani di lavoro che:

a) contenutisticamente siano comprensive delle dimensioni essenziali indicate sopra (cfr. § 4.4.);

b) si pongano a livelli di approfondimento piuttosto iniziali;

c) insistano in ogni caso sulla specificità del mondo del lavoro e della vita professionale;

d) e richiedano di fornire a riguardo di essi presentazioni di ordine linguistico, espressivo, soprattutto orale, e di ragionamento di una minima fondatezza, esattezza, chiarezza, logicità e criticità.

2) Per azioni formative di primo livello della durata di quattro cicli:

a) le stesse dimensioni essenziali sopraindicate saranno approfondite con una certa sistematicità e completezza;

b) si cureranno maggiormente gli aspetti linguistici ed espressivo-comunicativi;

c) si presterà attenzione ai rapporti tra vita professionale e problemi adolescenziali o giovanili;

d) si evidenzieranno le logiche della nuova organizzazione del lavoro e gli sviluppi ed i cambiamenti relativi alle professioni;

e) si discuteranno le problematiche globali e valoriali oggi maggiormente emergenti nella professione e nella vita civile;

f) si educerà alla partecipazione democratica ed ecclesiale o a specifiche forme di impegno specifico umano, civile e religioso.

3) Per azioni formative di primo livello di più lunga durata (es.: anno propedeutico e di orientamento + cicli di qualifica; oppure: cicli di qualifica + specializzazione) si prospettano percorsi modulari dotati di una certa autonomia:

a) uno o più moduli presteranno un'attenzione specifica agli aspetti linguistici ed espressivo-comunicativi;

b) in rapporto con essi e con l'area tecnologico-scientifica, uno o più moduli saranno dedicati all'apprendimento di informazioni ed elementi di lingua inglese o di altra lingua che si giudicasse particolarmente rilevante per certe qualifiche professionali o in determinati contesti locali;

c) uno o più moduli approfondiranno la professionalità nelle sue dimensioni economiche, giuridiche, personali, sociali, civili, politiche ed ecclesiali, evidenziando idee, valori e comportamenti adeguati;

d) una propria autonomia potrebbero assumerla i moduli dedicati all'approfondimento della dimensione etico-religiosa di cui si è detto in precedenza;

e) la possibilità di passaggio a corrispondenti indirizzi di Scuola Secondaria Superiore potrà essere realizzata attraverso moduli o unità di apprendimento integrative di tipo storico, letterario, linguistico, che per un verso riprendano ed integrino a livello disciplinare le problematiche presenti nella cultura della professionalità e del lavoro e per altro verso ne permettano una sistemazione coerente e sostanzialmente omogenea ai programmi scolastici corrispondenti.

4) Per azioni formative di secondo livello post-diploma o post-qualifica, riguardanti utenti di età compresa tra i 18 ed i 25 anni, se diplomati o di età compresa tra i 18 ed i 29 anni, se laureati, gli interventi di Cultura Generale, per quanto sarà possibile:

a) andranno piuttosto nell'ordine di una precisa informazione circa gli aspetti economico-giuridici della professione, in relazione al progetto/corso frequentato;

b) stimoleranno ad un livello più largamente formativo:

— all'apprendimento delle strategie e delle tecniche di educazione permanente;

— ad un dialogo, ragionato e fondato, sulle problematiche di confine che si danno tra vita professionale e mondi vitali, individuali e collettivi;

— all'approfondimento delle questioni di morale e di deontologia professionale;

— allo sviluppo di una personale e ragionata spiritualità del lavoro e della professione, in vista di una integrazione tra vita, cultura, professione, fede ed azione;

5) Per azioni formative finalizzate a riqualificare i percorsi giovanili di

accesso al lavoro o lavoratori adulti o disoccupati saranno da prospettare moduli specifici, adeguati alle situazioni di ingresso ed agli obiettivi dell'azienda.

6) Per azioni formative riferite a segmenti deboli o marginali della società, saranno parimenti da prospettare moduli specifici alle diverse categorie cui i progetti si riferiranno.

5. Flessibilità ed innovazione

L'accelerazione dei mutamenti e la forte carica innovativa che stiamo sperimentando a tutti i livelli della vita sociale, invitano ad essere attenti alle ricadute che i processi storici in atto hanno sulla cultura della professionalità e della formazione ad essa. I docenti di Cultura Generale sono chiamati a saper cogliere le novità che si osservano sul mercato del lavoro ed i bisogni formativi che scaturiscono da essi e dai mondi vitali in cui si è inseriti. Tematiche nuove stanno emergendo, talora oltre ogni ragionevole o scientifica previsione e spingono la formazione professionale a muoversi secondo modalità innovate e diverse anche rispetto ad un pur recente passato.

Peraltro la fluidità della situazione, ed in particolare la questione dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione e del suo eventuale assolvimento in ambito scolastico, porta ad essere flessibili e disponibili al fine di trovare forme nuove, rispondenti alla reale domanda sociale di formazione professionale.

Queste istanze enfatizzano l'esigenza di una più vasta e sistematica presenza della Cultura Generale nel curriculum di formazione professionale.

In ogni caso saranno da superare prospettive di pura assistenza o, all'opposto, di pura adeguazione alle richieste delle politiche professionali.

Per la Proposta Formativa del CNOS/FAP, adeguatezza agli utenti nella loro concreta situazione e spendibilità della formazione nel mercato del lavoro sono da comporre in azioni formative che permettano un esercizio della professione soddisfacente e nell'orizzonte di uno sviluppo plenario, per quanto è possibile storicamente ad ogni persona ed ad ogni popolo.

La «nuova» Guida di Cultura Generale, almeno nelle intenzioni, ne vorrebbe essere una interpretazione ed uno strumento pedagogico adeguato e pertinente.

